

Ordinanza contro il caldo

I sindacati alle imprese: «Norma utile anche a voi. Evitare rischi per la salute»

A. R.

Trento Si alza la temperatura intorno alla questione del caldo sul lavoro. Dopo la richiesta dei sindacati, e l'ordinanza negata dalla Provincia, anche Ance e gli Artigiani si erano espressi a favore della linea delineata da Piazza Dante: nessuna norma contro il caldo sul posto di lavoro. Lasciando il Trentino l'unico territorio, insieme a Bolzano e alla Valle d'Aosta, senza una norma ad hoc.

Ieri Fillea Cgil e Feneal **Uil** sono tornati ad alzare la voce, questa volta contro la presa di posizione degli imprenditori dell'edilizia e dell'artigianato, i quali hanno dichiarato che bisogna affidarsi al «buon senso» e alle linee guida pubblicate dalla Provincia. «All'assessore Achille Spinelli vorremmo ricordare che il fondovalle trentino ha temperature in tutto e per tutto equiparabili a quelle della Pianura Padana e non servirebbe nemmeno puntualizzare che non tutti i cantieri si trovano alle "alte quote" ricordate dal direttore Ance — hanno detto i segretari generali di Fillea e Feneal, Giampaolo Mastrogioiuseppe e Matteo Salvetti —. La maggior parte dei cantieri in Trentino si trova alle quote basse e nelle città, dove la sensazione di caldo è addirittura accentuata dal fenomeno della cosiddetta "isola di calore"». E hanno aggiunto: «Nemmeno è accettabile il rinvio alla responsabilità delle imprese, perché se le imprese fossero tutte responsabili non staremmo qui a discuterne e nemmeno avremmo vertenze di tutti i tipi: dallo sfruttamento vero e proprio, al mancato pagamento delle spettanze, al sottoinquadramento, alla non corresponsione della mensa, eccetera».

I due sindacalisti hanno poi spiegato che l'ordinanza («se ben confezionata») sarebbe utile anche alle imprese per due motivi: non ci sarebbero contenziosi con l'Inps, in quanto si dovrebbe riconoscere la cassa integrazione senza problemi, e neanche problemi con gli eventuali ritardi nella consegna dei lavori. «Si capisce che bisogna andare avanti sempre e comunque ma forse vale la pena introdurre meccanismi chiari di divieto per evitare che, alla prossima ondata di calore, qualcuno debba vedere la propria vita messa a repentaglio dalla mancanza di regole chiare e per aver contato esclusivamente sulla responsabilità del singolo imprenditore», hanno detto Mastrogioiuseppe e Salvetti.

Ordinanza contro il caldo

I sindacati alle imprese: «Norma utile anche a voi Evitare rischi per la salute»

Nel resto d'Italia

A livello nazionale tutte le regioni hanno adottato provvedimenti contro il caldo tranne il Trentino, Bolzano e la Valle d'Aosta

TRENTO Si alza la temperatura intorno alla questione del caldo sul lavoro. Dopo la richiesta dei sindacati, e l'ordinanza negata dalla Provincia, anche Ance e gli Artigiani si erano espressi a favore della linea delineata da Piazza Dante: nessuna norma contro il caldo sul posto di lavoro. Lasciando il Trentino l'unico territorio, insieme a Bolzano e alla Valle d'Aosta, senza una norma ad hoc.

Ieri Fillea Cgil e Feneal Uil sono tornati ad alzare la voce, questa volta contro la presa di posizione degli imprenditori dell'edilizia e dell'artigianato, i quali hanno dichiarato che bisogna affidarsi al «buon senso» e alle linee guida pubblicate dalla Provincia. «All'assessore Achille Spinelli vorremmo ricordare che il fondovalle trentino ha temperature in tutto e per tutto equiparabili a quelle della Pianura Padana e non servirebbe nemmeno puntualizzare che non tutti i cantieri si trovano alle «alte quote» ricordate dal direttore Ance — hanno detto i segretari generali di Fillea e Feneal, Giampaolo Mastrogioseppe e Matteo Salvetti —. La maggior parte dei cantieri in Trentino si trova alle quote basse e nelle città, dove la sensazione di caldo è addirittura accentuata dal fenomeno della cosiddetta «isola di calore»». E hanno aggiunto: «Nemmeno è accettabile il rinvio alla responsabilità delle imprese, perché se le imprese fossero tutte responsabili non staremmo qui a discuterne e nemmeno avremmo vertenze di tutti i tipi: dallo



Cantieri Un operaio al lavoro sotto il sole

sfruttamento vero e proprio, al mancato pagamento delle spettanze, al sotto-inquadramento, alla non corresponsione della mensa, eccetera».

I due sindacalisti hanno poi spiegato che l'ordinanza («se ben confezionata») sarebbe utile anche alle imprese per due motivi: non ci sarebbero contenziosi con l'Inps, in quanto si dovrebbe riconoscere la cassa integrazione senza problemi, e neanche problemi con gli eventuali ritardi nella consegna dei lavori. «Si capisce che bisogna andare avanti sempre e comunque ma forse vale la pena introdurre meccanismi chiari di divieto per evitare che, alla prossima ondata di calore, qualcuno debba vedere la propria vita messa a repentaglio dalla mancanza di regole chiare e per aver contato esclusivamente sulla responsabilità del singolo imprenditore», hanno detto Mastrogioseppe e Salvetti.

A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA